



## PAOLO SOLLIER

LA Nazionale di calcio scrittori è nata nel 2001: è conosciuta anche come "Osvaldo Soriano Football Club" e raduna una trentina di scrittori italiani appassionati di pallone, raccontato ma anche giocato. Il Romanista ha deciso di conoscere meglio gli scrittori che fanno parte di questa squadra a cominciare dal Ct (con licenza di giocare, però): Paolo Sollier, oggi scrittore e allenatore, è anche l'unico, nel gruppo, che abbia giocato in serie A (centravanti, per giunta) e per questo è invidiatissimo da tutti gli altri. Calciatore di culto, di Sollier molti rammentano il peculiare modo di esultare dopo i suoi gol, nel Perugia, dove rimase fra il '74 e il '76: Sollier alzava il pugno chiuso verso la curva. Fra i suoi libri *Calci e sputi e colpi di testa* (ed. Kaos) e *Spogliatoio* (scritto con Paolo Bua, ed. Kaos).

### L'INTERVISTA

## «Juve, che gioia quando vince E che gioia quando perde»

### Si impara prima a scrivere o a giocare a calcio?

«Salvo casi clinici, viene prima il calcio, annunciato da indiani e cowboys, biglie e figurine, almeno ai miei tempi. Oggi sono un po' spazzato dai videogiochi e non saprei come attaccchino l'immaginario. Comunque, ho cominciato a giocare a pallone con gli amici, su qualunque spazio libero, non necessariamente in piano, per poi approdare al terreno ufficiale dell'oratorio. A scrivere ho invece imparato mentre studiavo per gli esami di riparazione, alle medie, dove l'italiano era uno dei punti deboli. La professoressa che mi dava lezioni, Mariangela Rabino, mi convinse a fare i temi lasciandomi andare, senza sentirmi oppresso dalle regole. "È come giocare", mi disse, rimuovendo un colpo tutti i detriti di paura accumulati negli anni».

**Se suo figlio le dicesse: papà, da grande voglio fare o lo scrittore o il calciatore, quale sarebbe la sua reazione?**  
«Non ho figli, ma, immaginandomi nel ruolo, sarebbe anche difficile dirgli, come succedeva in passato, di pensare a trovarsi un lavoro: sarebbe come istigarlo al precariato, senza neanche la possibilità di sognare, come promettono invece i mestieri che vorrebbe fare lui».

### Ha una squadra del cuore? Se sì perché ha scelto quella?

«La Juventus, in contrapposizione alla fede torinista di mio padre e, appunto, per Sivori. In seguito, però, la Juve è diventata anche la squadra del discuro, in cui un emblema e arroganza del potere. Così, misteriosamente, i bianconeri riescono a farmi contenti sia che vincano, sia che perdano, e non è un brutto rapporto».

### È ci sono cose e persone che non sopporta, in letteratura e nel calcio?

«In letteratura gli instant book, anche perché sono molto invadenti di quelli che riescono a scriverti. Poi i filoni giovanilistico-pubblicitari, che ripiegano sui linguaggi regressivi dello sloganismo sentimentale. Nel calcio, la sterminata tribù degli "esperti" e conseguenti filiere mediche. È come se, una ventina d'anni fa, un malfico possente avesse autorizzato chiunque a disquisire di pallone, a dispetto di incompetenze abissali, senza provare non dico vergogna, ma neppure un leggero imbarazzo. È forse il maledificio si chiama televisione, con la sua invadenza assolutoria».

### Gianni Rivera s'innicchiò Brera una volta che gli disse: "È più facile scrivere che giocare a pallone". Aveva ragione?

«È più facile scrivere male che giocare al pallone. Ma penso si riferisse a critiche ricevute, per cui uno si sistema in tribuna e ti giudica, cosa obiettivamente molto più comoda. In realtà, è come se uno sbatteva a ribattesse a uno cui non piace il suo libro che è più facile leggere che scrivere».



## Settore giovanile

## Il campo dell'oratorio di Santa Croce era in terra battuta... Tra fantasia e ricordi, una storia di pallone e di ragazzini

PAOLO SOLLIER

L'idea fu ovviamente dei ragazzi più grandi, quelli dell'Azione Cattolica che, chissà perché, portavano tutti gli occhiali. Il torneo aveva anche la benedizione di un allora giovane don Virgilio, il cui pregio maggiore, ai nostri occhi, era quello di non sembrare un prete. Forse le gerarchie non lo pensavano così, ma è certo che questa nostra scorcioia per il Signore tracciò un senso di appartenenza così profondo che neppure dosi massicce di catechismo sarebbero più riusciti a cancellarlo.

Si giocava sette contro sette e potevano iscriversi, individualmente o a gruppi, bambini dai 10 ai 12 anni. La cosa che più ci colpì, una volta fatte le squadre, fu l'elenco che comparve sul tabellone. Sapientemente scelte tra le società straniere, c'erano il Real Madrid, il Santos, il Botafogo, lo Stade de Reims, il River Plate, il Peñarol, la Honved ed il Barcellona. Neppure sapevamo da dove venivano questi nomi, ma nella geografia eccitata dei nostri cuori non c'era spazio per l'esitazione. Ognuno si sentì prodigiosamente argentino, brasiliano, uruguayano, francese, spagnolo. A noi toccò la Honved. È difficile spiegare come un bambino possa diventare di colpo ungherese, ma noi non ci facevamo troppe domande e cominciammo ad allenarci. Il nostro campo era dietro la cascina, o davanti alla cascina, o dentro la cascina, ovunque si potesse giocare evitando le attività degli adulti. Il pallone, l'unico che avevamo, era custodito a turno, con raccomandazioni minacciose. E aveva la cucitura, la corda di cuoio che suturava l'apertura per la camera d'aria. Colpire di testa proprio sulla cucitura è stato il trauma attraverso cui intere generazioni hanno conosciuto il vero dolore, quello che ti assale a tradimento mentre ti diverti. La camera d'aria finiva con una specie di cordone ombelicale, per il pompaggio, che poi veniva ripiegato e legato. Il nostro problema era che mancava sempre la pompa. Un pallone gonfiato a bocca è la cosa più sgonfia che si possa immaginare, allora avevamo trovato la soluzione geniale. Nel deposito della cascina c'erano sempre dei camion parcheggiati, bastava infilare la bocca della camera d'aria sulla valvola della ruota, farne scattare con perizia lo spillo di chiusura e rubare la pressione che ci serviva. Il nostro pallone poteva rimbaldare oltre le gomme molli e le imprecazioni degli autisti.

Le prime due partite furono facili. Battemmo 5 a 2 il Barcellona e 4 a 0 il Peñarol, poi pareggiammo 2 a 2 col Botafogo. Eravamo primi ed eravamo soprattutto irriducibili ungheresi della via Paal, chi poteva fermarci? Nell'altro girone, però, lo Stade de Reims aveva vinto tutte le partite, 4 a 1 con il River Plate, 6 a 2 contro il Real Madrid, 2 a 1 contro il Santos. Sarebbero stati i nostri avversari per la finale, e lo sapevamo. Erano quelli di corso Belgio, i montati. Che fossero diventati francesi non ci aveva neppure stupito, e ci sembrava addirittura di sentirli parlare con la erre.

Ne avevamo paura. Li avevamo sempre battuti, ma nei prati, e litigando, e usando le maniere forti. Come avremmo fatto con la presenza ano-

mala di un arbitro? In più, contavano su Aldo Fenocchio, uno che aveva già fatto un provino con la Juve, un vero centroavanti.

Il campo dell'oratorio di Santa Croce era in terra battuta, con le porte a mezzo metro dai muri e l'angolo della chiesa che entrava sul terreno di gioco come la prua di una nave. La regola era che con questi mattoni si potesse giocare, fare l'uno due, approfittare dei rimpiatti.

Valava sempre, insomma. Il giorno della finale, le righe del campo erano praticamente fatte dagli spettatori, coi due segnalinee che si facevano largo a spallate e l'arbitro che continuava a lamentarsi. Fu una bella partita. Agonismo a mille, ma anche una lealtà che non prometteva niente di buono. Nessuno, per dire, cercò di spacciare un altro contro la costola della chiesa. Non ci furono neppure litigi. D'altra parte, le imprecazioni costavano punizioni contro, e una bestemmia poteva costare l'espulsione.

Ma non era neppure questo. Era che le due squadre volevano dimostrare di essere più forti, dunque non potevano cedere all'evidente debolezza delle scortrettezze. Loro avevano anche un allenatore e un massaggiatore, e ci sembrò un affronto grave.

Andarono subito in vantaggio, perché Vittorio scivolò su una palla innocua, permettendo al loro mancino un gol facile. Pareggiò Renato, alla fine del primo tempo, con un tiro bisca che passò in mezzo a tutti. Nel secondo tempo, tornarono subito in vantaggio con una rete magnifica di Bruno, il loro capitano, che chiuse una triangolazione con Aldo e fulminò Marietto, il nostro portiere. Dopo qualche minuto presero il palo. Sembrava una palla morta. Su quella traiettoria impossibile arrivò la testa di Aldo e, appena la fronte colpì la palla, capimmo di aver perso. Lo sgomento per la sconfitta ci fece allargare le braccia come un'insopportabile resa, ma, istantaneamente, ci prese l'ammirazione per quel gesto pesante. Parò un applauso così strano e così vero che gli avversari ci guardarono sorpresi, e anche sospettosi. Ma eravamo ungheresi, capivamo il calcio: nessuno di noi avrebbe potuto fare qualcosa di simile, e neppure pensarci. Quell'elevazione aveva sfidato le leggi della fisica e della fantasia, mettendo Aldo Fenocchio vicino al grande Blek e a capitano Mikì, là dove le pagine diventano l'indelebile segno dell'avventura. E il giorno dopo avevamo addosso una strana euforia, come se aver mescolato il sudore con uno che sembrava un giocatore vero ci avesse fatti diventare tutti più forti, e reso il calcio un'emozionale voglia di vendetta. Spillare il nostro pallone d'aria ci sembrò, quel pomeriggio, un rito magico, e una promessa. (luglio 2004).

(1. continua)

### LE PAROLE DELLA ROMA



Io gioco per la Roma, non per la società. Non sapete Roma che significa. La Roma è un orgoglio (Daniele De Rossi)

## Car@Roma

posta@ilromanista.it - SMS: 320 2020927 - FAX: 06 45446142

## Il regalo migliore a maggio. Con due orecchie

Auguri a tutti voi del "Romanista"!

**Ale**  
Auguri di buone feste alla redazione del "Romanista", a tutti i romanisti e alla Roma, che l'anno nuovo ci porti tante vittorie.

**Nemo**  
Auguri cari a tutta la Redazione per un magico 2009.

**Claudio by Rome**  
Augurissimi di buon Natale a tutti! In particolare a Totti e Menez!

**Un romanista**  
Buone feste alla redazione del mio quotidiano e a tutto il popolo giallorosso.

**Franco U.R.77**  
Auguri a tutti voi protagonisti di questo giornale. Buon Natale e felice anno nuovo

**Anna**  
Caro giornale mio, sulla strada della vita e del successo troverai gioie, qualche ostacolo, tanti consensi. Ma l'affetto degli amici, che non conosce barriere e distanze, ti sarà sempre accanto.

**Marina**  
Un abbraccio e tanti auguri di vero cuore per feste serene.

**Fabio, Valentina, Samuele e Chiara**  
Marco il fabbro di piazza Epiro vi augura buon Natale e tanta felicità e serenità per il nuovo anno che verrà! Buone feste.

**Marco**  
Auguri alla magica Roma e al mio giornale preferito, "Il Romanista".

**Un tifoso.**  
Io ho deciso: da ora in poi non tiferò più per la Rometta della famiglia Sensi. Tiferò per la Roma solo quando sarà venduta a un ricco investitore.

**Stella**  
Roma ora e sempre, in questo segno "W" vincerà.

**Enzo**  
Me so stufato, aridatece er campionato, tanto io nun c'ho "na lira pe' anna in vacanza. Aboliamo le vacanze natalizie ai calciatori, la pacchia deve finì!

**Civiltà vecchia giallorossa**  
Bravo Lippi! Cosa ne pensa Spalletti? Vorrei saperlo.

**Ebe (Potenza)**  
Sono un tifoso romanista che vive a Catania da trent'anni, ho visto la partita al Massimo e mi sono semplicemente vergognato: senza voglia di giocare, fiacchi e deboli sia sul piano fisico che mentale, lentissimi, sempre secon-

do la Roma. Voglio fare gli auguri a tutta l'As Roma e ringraziarli per le emozioni che mi trasmettono ad ogni partita! Grazie ragazzi continuate così! Ma soprattutto grazie a te, mio Capitano sei un mito.

**Vik10**  
Auguri di buone feste "magica" Roma e core

UNO SCATTO DA RICORDARE... [ecchime@ilromanista.it](mailto:ecchime@ilromanista.it)



Buongiorno, mi chiamo Pierluigi, vivo a Ginevra e questo è il mio piccolo Maxim. Questa foto è stata scattata poco prima di Roma-Cagliari. Probabilmente lui sapeva già come sarebbe finita la partita

UNO SCATTO DA RICORDARE... [ecchime@ilromanista.it](mailto:ecchime@ilromanista.it)



Siamo andati a Disneyland Paris ricordando il trionfo della MAGGICA contro il Bordeaux. Saluti a tutti dai piccoli Alessandro e Lorenzo e da papà Marco

**il Romanista**

Registrazione del Tribunale di Roma n. 60 del 20/02/2004  
Società editrice: **I Romanisti S.c.**, via Barberini 11  
"Impresa benefitica, per questo testata, dei contributi di cui alla legge n. 20/90 e successione mediche ed integrazioni"  
RISCAIPIO LUNA  
Presidente del Consiglio di Amministrazione  
GIACOMO LOSI  
Capitano

Direttore responsabile  
**STEFANO PACIRCI**  
Vicedirettore  
VITTORIO MOGETTA

Direzione, Redazione e Amministrazione:  
via Barberini n. 11 - 00187 Roma  
Tel.: 06/45446100 - e-mail: [post@ilromanista.it](mailto:post@ilromanista.it)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità locale  
ESPRESSO S.r.l.  
Via dei Giocchi, 39 - scala C - 1° piano - int. 03  
00192 Roma  
Tel. 06/32110080 - 06/32500100

Distribuzione "Setdi 2003 srl"  
Tel. 06 78147311 - 06 7802017

Tipografia: Telemastropa Centro Italia - Oricola (AQ)

Stampato su carta ecologica prodotta da Cartiera Verde Romanello S.p.A.  
Via Pesa 5/a - 17019 Braconne - (SV)

Sped. Abb. Post. art. 1 legge 46 del 27-04-04 Roma  
Responsabile del trattamento dati Di: 196639; Riccardo Luna

FRANCO BOVAIO  
**BUON COMPLEANNO A...**

IN QUESTO giorno del 1916, a Roma, nacque Cesare Francalancia, che poi diventò il portiere di riserva della Roma nel 1936-37 e successivamente anche dal 1945 al 1948. Poiché nella sua prima avventura in giallorosso davanti aveva un vero mostro sacro come Guido Masetti, si dovette accontentare di giocare alla fine pochissime partite, appena 2 nel 1936-37 e 14 nei tornei 1945-46 e 1946-47, in cui il grande Guido si era già ritirato. In queste 16 gare, Cesare Francalancia subì 21 gol, ovvero più di uno a partita di media.

ALBERTO MANDOLESI  
**IO STO CON GLI INDIANI**

Superate a fatica le feste di Natale mi soffermo a pensare al futuro: quello più prossimo mi prospetta il veglione di capodanno (ancora dolci e panettoni... quando finiremo di farci del male?), quello un po' più lontano mi riporta al campanello dove, alla sua ripresa, in tre giorni si decideranno i destini della Roma quando, sempre all'Olimpico, affronterà prima il Milan e poi la Samp per quel recupero che tutti considerano una pur formalità, assegnando già da tempo 3 punti in più per la Roma nella loro classifica virtuale. Mi domando, però, ammesso che si riesca a superare il Milan, con quale attacco scenderemo in campo contro i blucerchiati. Ho notato che tutti hanno dimenticato la qualifica che Vucinic deve ancora scontare proprio in quella occasione. Dunque, con l'assenza forzato di Totti, potranno bastare Menez, Baptista, Montella e Okaka per il reparto avanzato? Spero di sì, ma quel recupero non sarà proprio una passeggiata.

di sta città. Mi auguro che grazie alla guida da lassi del mitico presidente Franco Sensi, il 2009 possa essere l'anno in cui la squadra della città eterna possa salire sul tetto d'Europa. Un grosso augurio con grande affetto alla famiglia Sensi che come i nostri Gladiatori in campo non mollano mai! Un grosso abbraccio alla redazione di questo grande giornale "Vox Tifosi" e a tutti i tifosi giallorossi.

**Davide (Napoli)**  
Tanti auguri ai giocatori della Roma e alla sua società ma soprattutto ai suoi tifosi. Speriamo che almeno nella calza della Befana a Gennaio tutti i tifosi possano trovare un nuovo regalo, una punta centrale che manca da troppo tempo, anche alla luce dell'ultimo infortunio al capitano. Tutti Noi tifosi speravamo nella finale di Coppa dei campioni di Roma ma purtroppo dopo Catania siamo scesi sulla Terra. L'unica speranza è recuperare Totti e sperare nella Befana della AS Roma. Auguri a tutti.

**ANDREA**  
Auguri di buone feste a tutti i fratelli e sorelle romanisti! Auguro alla Roma che la Befana non porti il carbone ma porti due orecchie a maggio.

**Un tifoso**  
Auguri a tutta la As roma che è "grande". Vinceremo la prossima contro il Milan e pure la mia città, dove vivo, deve perdere.

**Marco**  
Ragazzi, buone feste e grazie per le emozioni che ci regalate, per il 2009 non vinciamo il campionato ma bensì la Champions.

**Rosario (Stoccolma)**  
Auguri di buone feste lupacchiotto miei. Spero che nel 2009 ci regalerete nuove emozioni e gioie insieme a voi. Forza Roma per sempre.

**Salvatore**  
Auguri alla squadra, alla società e alla redazione del giornale. Un felice 2009 a tutti i tifosi della AS Roma. Il sito del "Romanista" è più fornito di quello ufficiale della società. Complimenti!

**Mehit96**  
Auguri Romanisti, Auguri a "Il Romanista" e auguri a tutta la squadra della Roma più tutto lo Staff e il presidente Rossella Sensi, Pradè, Conti ecc... Forza Roma e buone feste.

**Roma Club Dusseldorf**  
Non sarebbe male rivedere il capitano ai mondiali, io penso che se al posto di Donadoni rimaneva Lippi l'Italia poteva andare a vincere anche l'Europa.

**Cobraandici**  
Auguri a tutti i giocatori della Roma da una tifosa romanista che ha la Roma nel cuore da sempre

**Manu**  
Un augurio di buone feste a tutti i tifosi della grande Roma da un fedelissimo tifoso della magica, nato a Napoli ma che quando può corre subito a Roma per vedersi qualche partita. Auguri anche a tutta la redazione de "Il Romanista" e grazie per aver creato questo superando giornale che mi tiene sempre informato sulla Roma.

**Adriano**  
Tanti auguroni di un sereno Natale a tutti i giocatori, al mitico capitano e a Spalletti.

**Valentina**  
Auguri ragazzi e mi raccomando 2009 da paura. Serve una continua prestazione per arrivare al 4° posto e conquistare la Champions nel ricordo del nostro presidente

**Stefano**  
Tanti auguri giallorossi! Un abbraccio grande a tutti voi! Un bacione enorme ad Alberto.

**Elisa**  
Tanti auguri alla società, ai giocatori e a un grande allenatore che ha reso la Roma unita. Mister Spalletti fatti sognare. Ci sono tanti cuori giallorossi che si agitano in Belgio, Roma fa così sognare, face sentire profumo di Coppa campioni che ce sono però 25anni fa. Facece senti 'sti stormelli romaneschi che ce fanno sospirare.

**Gianni Zoni er lupacchiotto del Belgio**

### PAOLO MARCACCI (IL RAGLIO)

Passato il Natale si torna in cassa integrazione

### MAX IL BANALE

## Da Babbo Banale Doni per tutti e uno stadio per tornare ad abbracciarsi

Potendo travestirmi in quella paciosa e rassicurante figura che nei sogni dei grandi e nell'immaginazione dei bimbi dispensa felicità, porterei doni a tutti e regali a Doni. Anche ai laziali che da più di quindici anni aspettano un capitano come il mondo tutto la nascita del Messia, che non è il guizzante funambolo del Barcellona. Ai tifosi, reale assenza di un gioco che gioco non è, unico ingranaggio sempre in perdita del sistema, porterei qualche soddisfazione (fosse solo quella stella d'argento che ci consacrerebbe sceriffi della Coppa Italia) e uno stadio nuovo, comodo, dove recuperare quell'identità perduta, magari sotto un unico striscione e non quella miriade di pezze che fanno tanto federalismo romano. Dove potrebbe ridiventare un piacere annodarsi la sciarpa al collo e uscire di casa per il gusto di andare allo stadio, dove sarebbe possibile abbracciarsi al vicino "anche se non ci conosciamo" senza essere obbligati a parlare giapponese e senza essere ricambiati da una sguardo che fa tanto impiegata delle poste allo sportello di un mese consecutivo, dove il borghetti ridiventerebbe un rito e non una tradizione carbonara, dove al ciel si alzeran le bandiere e i tamburi a rullar torneran, dove non esisterebbero classi sociali, dove si esista un'azione in bagno senza che diventi un'operazione da uomini veri. Dove diventerebbe indolore l'aver sostituito con l'hot dog il panino con la fritata, sempre che il prezzo sia inferiore al trilogy di Bulgari. Poi quelli che al gol preferiscono abbracciarsi il termostone o la lampada a steli, facciamo pure. A Rossella porterei tanta felicità, serenità e la soluzione di tutti i problemi, da condividere con tutti coloro che con la Roma collaborano. Ai giocatori tanta salute e un pochino più di umanità, non è piacevole sentirsi osservati sempre dall'alto verso il basso, sarebbe il primo passo verso un calcio più terreno. Porterei inoltre la consapevolezza del valore intrinseco che ha la maglia che indosso e che troppo spesso viene dimenticato. Adirigenti e arbitri (guardatine inclusi) quell'onestà che mai hanno avuto. Ai media nazionali stacchere quei fili che continuamente li manovrano, a quelli locali regalerai un pochino di unità sotto la stessa bandiera, giallorossa, dietro la quale troppi si fanno scudo, esclusivamente per interessi economici. Forse dovrei volare più alto, ambire a concetti universali come la pace nel mondo, ma ogni giorno che passa il quotidiano porta via sempre maggiori speranze tanto da farci chiudere sempre più in noi e con sempre maggiori paure. Perciò Forza Roma, unico grande filo conduttore nella vita di molti. Auguri da Babbo Banale.

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

Uno spettacolo lungo un anno

Musica per Roma FONDAZIONE

viale Pietro de Coubertin, 00135 Roma • Info 06.80.241.281 • [www.auditorium.com](http://www.auditorium.com)  
Biglietteria e prevendita telefonica: tel. 199.109.783 (servizio a pagamento)

Linea A Stazione Flaminio • tram 2, dalla Stazione Termini bus linea M (dalle ore 17.00).

ABBONAMENTO ANNUALE EDIZIONE ON LINE

il Romanista tutta la vita

OFFERTISSIMA DI NATALE

25,00 EURO

invece di 99,00 euro

L'offerta è valida fino al 10 gennaio 2009